

NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

I GIUDICI E IL DIRITTO ALLA SALUTE

A Novara il giudice del lavoro ha dato ragione ad un paziente indigente: la Asl dovrà fornire a sue spese, al malato, farmaci cannabinoidi. Il Tribunale ha riaffermato che la Costituzione, tutelando la salute dell'individuo, enuncia anche il diritto all'assistenza sanitaria e farmaceutica, e riconosce che «nei casi in cui sussista pericolo di vita, di aggravamento della patologia o di non adeguata guarigione, gli organi sanitari pubblici sono tenuti, senza possibilità di valutazione discrezionale, a provvedere al riguardo...». Queste sono le stesse motivazioni di alcune sentenze in favore di chi ha fatto ricorso sul metodo Stamina, che hanno ribadito il diritto alla continuità delle cure. Machi decide pro cannabis riceve applausi (ad esempio dai

radicali). Invece gli altri giudici del lavoro vengono attaccati duramente, anche da una parte della comunità scientifica. Eppure in Commissione Sanità del Senato, **Amedeo Bianco**, presidente **Fnomceo**, ha ricordato che i magistrati «non hanno validato alcuna terapia», e solo imposto il proseguimento delle cure già applicate dai medici di Brescia. Al dunque i giudici difendono un diritto non una terapia. Pro cannabis o pro Stamina che sia.

g.pepe@repubblica.it

Peso: 7%